

SULLE TRACCE DELLA  
STORIA E DELL'IDENTITÀ  
DEL TARENTINO  
(SEC. XIX)

## FINE DELL'IMPERO NAPOLEONICO

- L'occupazione da parte delle truppe austriache del Dipartimento dell'Alto Adige avvenne nell'ottobre del 1813: il generale Fenner fece il proprio ingresso a Bolzano l'11 e a Trento il 15.
- Dopo un periodo di amministrazione provvisoria, con la Patente imperiale del 24 marzo 1816 i distretti di Trento e Bressanone furono dichiarati facenti parte della Provincia del Tirolo.

# RIPRISTINO DELLA DIETA DEL TIROLO

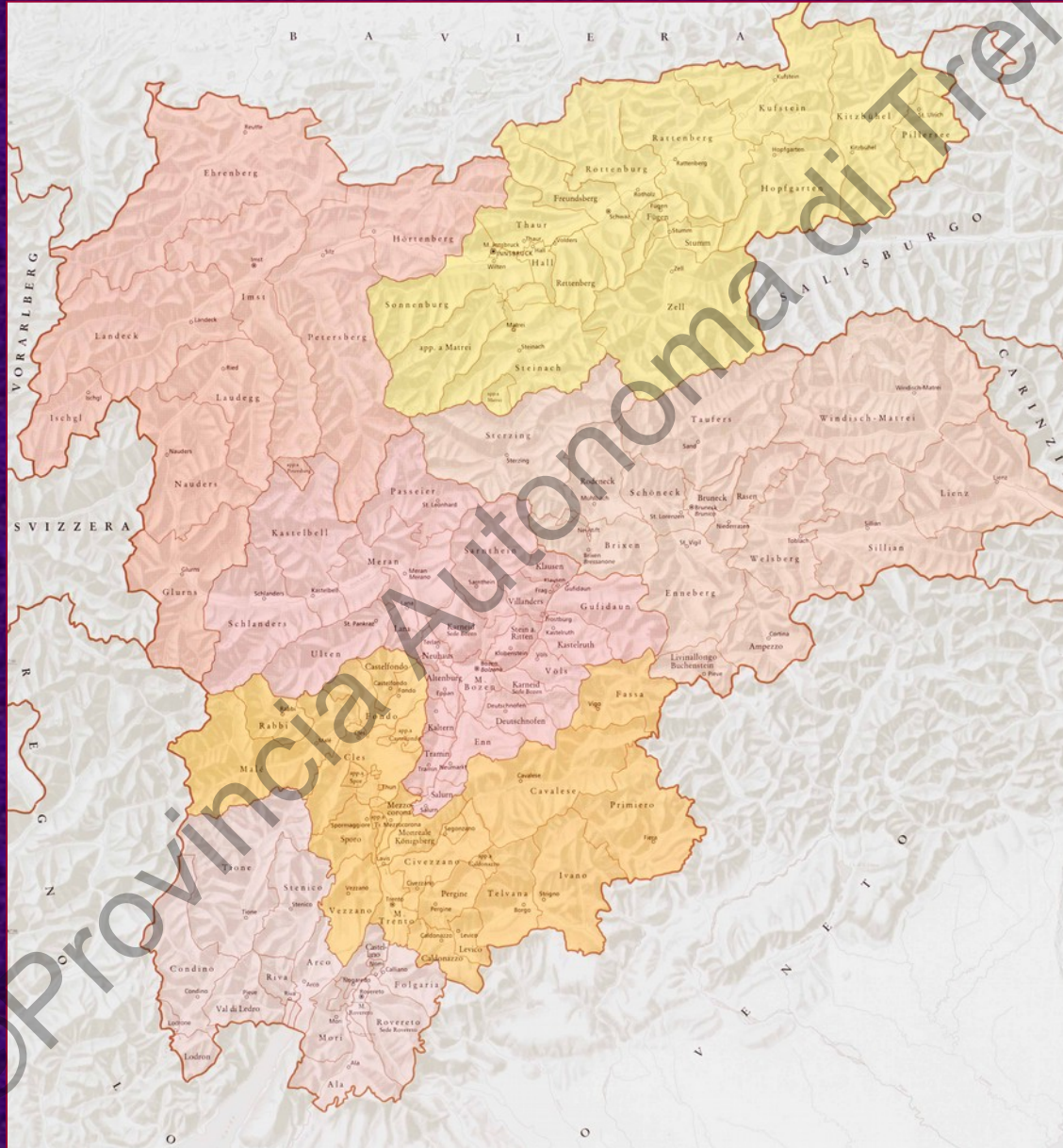
- La Dieta della Restaurazione come composizione era poco dissimile da quella dell'antico regime. Composta di un certo numero di membri per ceto (*Stand*), vedeva la parte italiana della regione insufficientemente rappresentata: per il ceto dei prelati dal vescovo di Trento con il capitolo e dal convento di San Michele all'Adige, che alternava con la Collegiata di Arco; per le città da Rovereto, che alternava con Arco, e da Trento, che alternava con Riva; per le giudicature (ceto contadino) dal circondario di Trento e, alternativamente, dalla Valsugana e dalla Vallagarina; anche nel ceto nobile, formato dagli iscritti all'antica matricola tirolese, i trentini erano in minoranza.







# I CAPITANATI DI CIRCOLO DEL TIROLO DURANTE LA RESTAURAZIONE







**IL TIROLO ITALIANO  
OSSIA I DUE CIRCOLI  
DI TRENTO E  
ROVERETO**

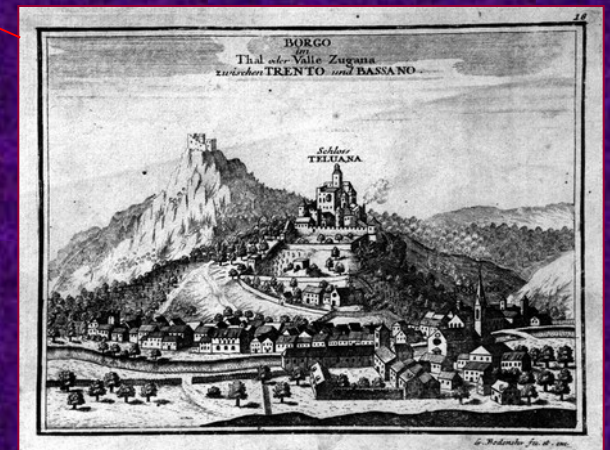


# IL GIUDIZIO PATRIMONIALE DI TELVANA E CASTELLALTO

- Era diviso tra i conti Giovanelli e i baroni Buffa, con sede a Borgo Valsugana.
- Comprendevo Borgo, Olle, Savaro, Roncegno, Masi di Novaledo, Castelnuovo, Telve di Sotto, Telve di Sopra, Torcegno, Ronchi, Carzano.



Il Giudizio  
patrimoniale di  
Telvana e Castellalto  
cessò nel 1825-  
1830.









# TRENTINO O TIROLO ITALIANO?

Das  
**LAND TIROL.**

Mit einem Anhang:  
**VORARLBERG.**

Ein Handbuch für Reisende.

*Zweiter Band.*

**Südtirol.**

(Etsch-, Drau-, Bronta-, Sarkaregion.)



**INNSBRUCK.**

Im Verlage der Wagner'schen Buchhandlung.

**1838.**



Monumento mitriaco di Mulio nel Trentino superiore

**TRENTO**

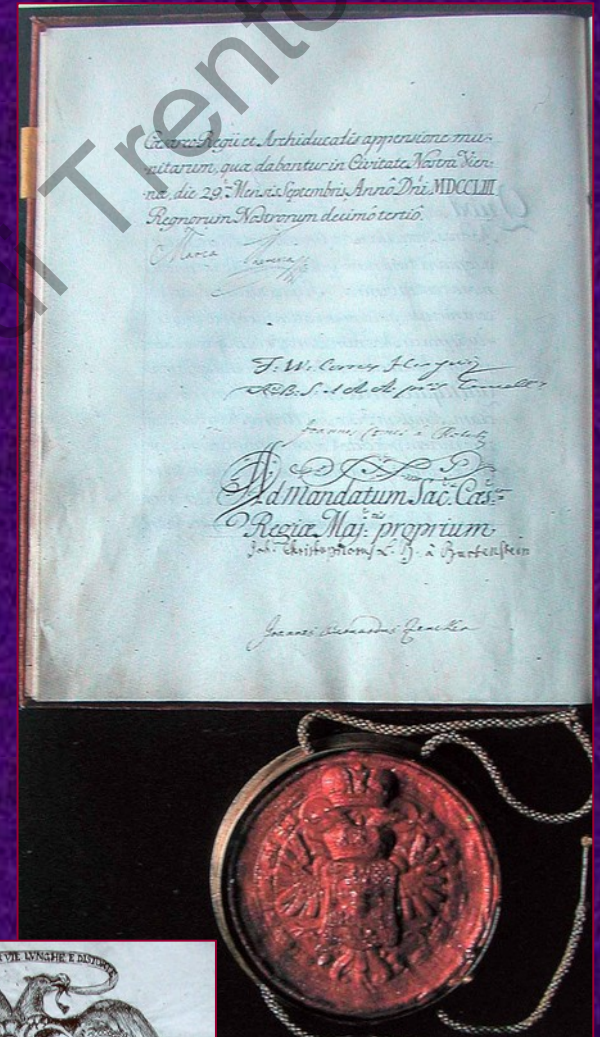
Dall'Imp. Reg. Stanzaria e Litografia Mosconi

1840.



# I LUOGHI DELLA CULTURA

- L'Accademia roveretana degli Agiati fu fondata nel 1750 e ottenne tre anni dopo l'approvazione dell'imperatrice Maria Teresa.
- Fu inattiva nel periodo delle guerre francesi e riprese l'attività nel 1812.
- Durante la Restaurazione accolse fra i suoi membri trentini, italiani, tedeschi.
- Verso il '48 prevalsero i soci di orientamento liberale.





# MARZO/MAGGIO 1848: LE GIORNATE RIVOLUZIONARIE NELLA CAPITALE DELL'IMPERO







**NOI GIOVANNI NEPOMUCENO  
DE TSCHIDERER A GLEIFHEIM**

VESCOVO DI TRENTO E PRINCIPE, PRELATO DOMESTICO DI SUA SANTITA' PIO IX.  
E ASSISTENTE AL SOGLIO PONTIFICIO Ecc. Ecc.

*Ai Venerabili Fratelli, e al Dilettissimo Popolo della Città e Diocesi Trentina,  
Grazia a Voi e Benedizione da Dio nostro Padre,  
e dal Signor nostro Gesù Cristo.*

La Divina Provvidenza, che tutte le cose con forza, e sovritta meravigliosamente governa fa sorgere anche su noi, Fratelli Venerabili, e Figli amatissimi in Gesù Cristo, un'era novella, un'era di concordia, di pace, di cristiana libertà. Voi intendeste col giubilo le Sovrane intenzioni; al vostro giubilo, Dilettissimi, risponde dall'intimo del cuore la gioia del vostro Pastore. Inestimabile è il dono, che ci presenta il Cielo. Ma noi, deh! noi facciamo di degnamente apprezzarlo, affinché Iddio, nelle cui mani stanno le sorti dell'Universo ci conceda di goderlo nella sua piena integrità, e purezza. Iddio ci porge il dono, a Dio adunque si rendano le più intime grazie. Nè altro da noi Egli domanda, fuorchè l'esatta, e fedele osservanza della sua legge santissima, ciò che torna a tutto nostro profitto tanto spirituale, che temporale. Deh! Dilettissimi, non si contennini il beneficio coll'ingratitude. Nè non ama la libertà chi non osserva il Vangelo, ch'è la vera legge di amore, e di libertà, poichè solamente dove domina lo spirito di Dio, ivi regna la libertà. La cattolica Religione, Amatissimi, è l'unica vera fonte di libertà, e guai a chi non intende, che la religione, la quale ci dona la libertà di veri figli di Dio, è l'unica sorgente della domestica, e civile libertà. Custodiamo adunque fedelmente questo prezioso deposito con sincero e costante adempimento dei nostri doveri di fervorosi Cristiani, di leali cittadini. Figli amatissimi, non sarà mai, che voi contraddicendo a voi stessi, vogliate in un tempo, in cui soprattutto devono i vostri cuori avvampare di sentimenti di religiosa gratitudine, vi lasciate accicare da rea passioni, e trascinare alla violazione dell'ordine e della pubblica tranquillità. Con ciò non fareste che allontanare da voi, e dalla vostra patria quelle Grazie, e Benedizioni, che Iddio vi sta apparecchiando. Ma io ho tante prove della sincera vostra affezione alla cattolica Chiesa, e al suo Supremo Gerarca, il magnanimo Pio IX., tutti argomenti del vostro attaccamento all'augusto Imperante, che ardisco risponder per voi ben certo, che la vostra condotta sarà ognora quale comanda la religiosa santissima di Gesù Cristo. Son certo, che ubbidienti sempre alla voce degli immediati vostri Pastori, che vegliano con tutto zelo ai vostri veri vantaggi, e docili come ognora foste alle paterne mie esortazioni, saprete cogliere i frutti delle concessioni Sovrane coll'adempimento dei vostri doveri.

Venerabili Fratelli, siate costanti nella vigilanza del vostro gregge, raddoppiate le vostre cure in questi momenti, acciò interi e incontaminati si possano conseguire, e godere i benefici sociali. Solo consociata colla cattolica religione può metter ferme radici, e prosperare la vera civile libertà.

A piedi del Crocifisso io prego istantemente, che si compiano gli ardenti miei voti, e avvalorato dalla grazia dell'Autore, e Consumatore della nostra Fede, impartisco ai miei Venerabili Fratelli, e Figli amatissimi in Gesù Cristo con intima effusione di cuore la Pastorale Benedizione.

**DAL PALAZZO DELLA NOSTRA RESIDENZA VESCOVILE**

*Trento ai 20 Marzo 1848.*

**GIOVANNI NEPOMUCENO.**

# I MOTI DEL '48 A TRENTO

- Trento, 20 marzo 1848, dal Palazzo vescovile.

Il vescovo Tschiderer invita la popolazione della città e della diocesi al ritorno all'ordine dopo i tumulti scoppiati il giorno precedente, che avevano portato all'assalto alle postazioni daziarie.





## AVVISO

Dopo gli avvenimenti di jeri, la pubblica tranquillità non è per anco ristabilita. Che ciò sia ed al più presto non può a meno d'essere il vivo desiderio di tutti i buoni. Compresi dallo stesso già jer sera alcune pattuglie di ben intenzionati Cittadini contribuirono con successo al mantenimento del buon ordine. Oggi stanno organizzandosi in modo più regolare, ed in numero maggiore. Tutti sono animati dal miglior spirito, l'autorità non esita a riporre in essi la sua confidenza, nè dubita, che la loro voce, il loro consiglio troveranno eco negli animi di tutti, e che tutti ritorneranno tranquilli alle loro occupazioni, e s'asterranno da qualsiasi eccesso.

Questo sarà il vero modo di mostrare all' Augusto nostro Monarca la viva gratitudine per le paterne concessioni testè fatte a tutti i suoi sudditi.

Che se tuttavolta qualcuno sordo agli eccitamenti dell'autorità, alle ammonizioni de' proprj concittadini, ed al dovere di suddito grato e fedele sturbar volesse ancora l'ordine pubblico, sappia che la forza militare ha l'incarico di assistere ad ogni cenno le civiche pattuglie; cooperando così colle stesse all'allontanamento d'ogni eccesso.

**DALL' I. R. CAPITANATO CIRCOLARE**

*Trento li 20 Marzo 1848.*

*L. I. R. Consigliere di Governo*

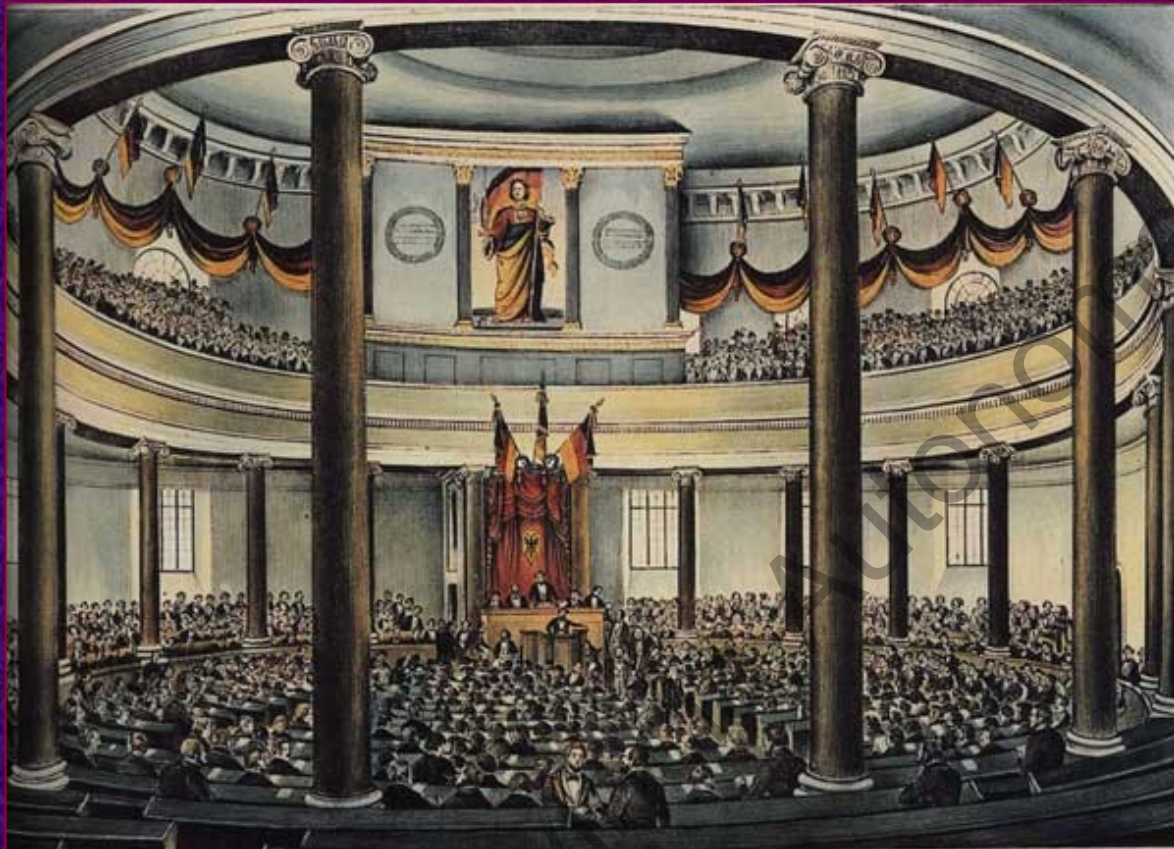
**GUGLIELMO Barone de EICHENDORF.**

*de PEISSER Segretario.*

- Trento, 20 marzo 1848, dalla sede del Capitanato di Circolo. Il barone Eichendorf ammonisce i cittadini a riprendere le loro normali attività, minacciando in caso contrario l'intervento della forza militare.



# LA COSTITUENTE DI FRANCOFORTE



- L'assemblea costituente della Confederazione germanica si riunisce nel marzo 1848 a Francoforte nella Paulskirche



## RICHIESTE PER IL TRENTINO A FRANCOFORTE

- Distacco dalla Confederazione germanica ma non dall'Austria.
- Separazione dal Tirolo tedesco visto il non ottenibile aggiornamento della rappresentanza trentina alla Dieta del Tirolo.
- Aggregazione al Lombardo Veneto.



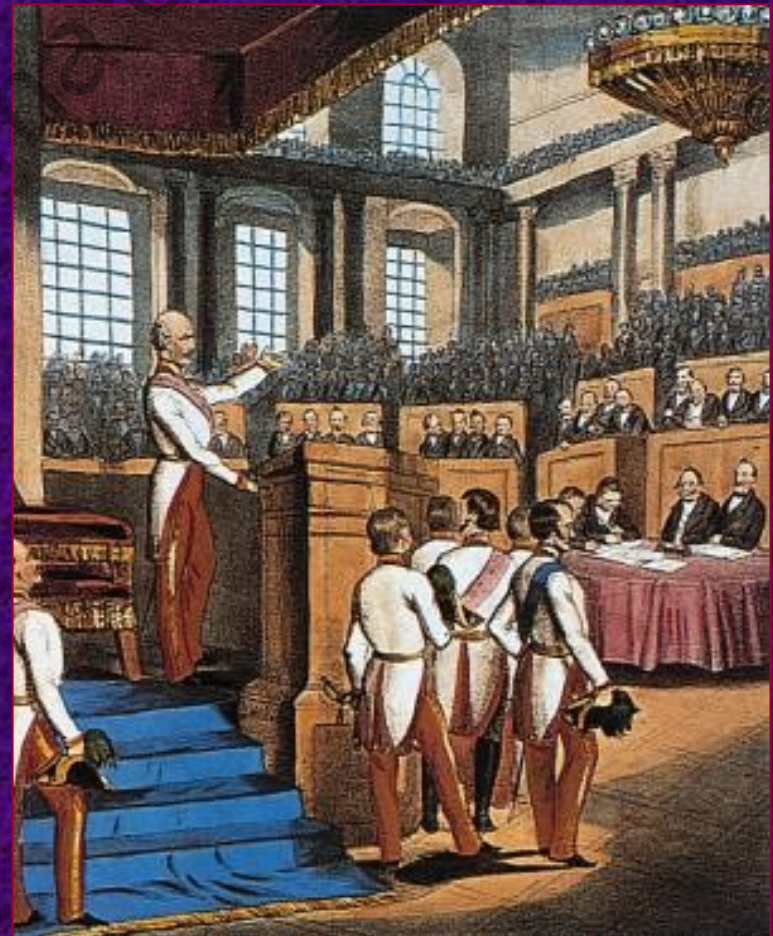


- L'abate Giovanni Battista a Prato (1812-1883), barone e signore di Segonzano, l'esponente più rappresentativo del primo liberalismo e il più attivo tra i deputati trentini alle Assemblee di Francoforte e di Vienna-Kremsier.



# LA PRIMA COSTITUZIONE

- Nata in seno all'assemblea costituente dell'impero d'Austria il 25 aprile 1848, la *Pillerdorfsche Verfassung* non sopravvisse alle ribellioni scoppiate in maggio nelle province asburgiche.
- Alla fine di novembre il generale Schwarzenberg instaurò il potere militare.



# 2 DICEMBRE 1848: ABDICAZIONE DI FERDINANDO I E ASCESA AL TRONO DI FRANCESCO GIUSEPPE



FERDINANDO I (1835-1848)



FRANCESCO GIUSEPPE  
(1848-1916)



# LA COSTITUZIONE (O LEGGE FONDAMENTALE DELL'IMPERO) DEL 1849

- Concessa dall'imperatore il 4 marzo 1849 scaturì dalle trattative condotte dalle alte sfere dello stato all'insaputa dell'assemblea di Kremsier.
- Fu sottoposta in segreto all'approvazione imperiale e pubblicata poco dopo lo scioglimento dell'assemblea costituente. Essa permetteva allo Stato di tenere saldamente in pugno la sua trasformazione in senso moderatamente borghese.

## LE RIFORME NATE DAL '48

- Ambito comunale: legge del 17 marzo 1849.
- Ambito amministrativo: separazione anche ai livelli bassi dell'amministrazione giudiziaria (Giudizi distrettuali) da quella politica (Capitanati distrettuali).
- Settore agrario: leggi sulla liberazione del suolo dagli oneri feudali.



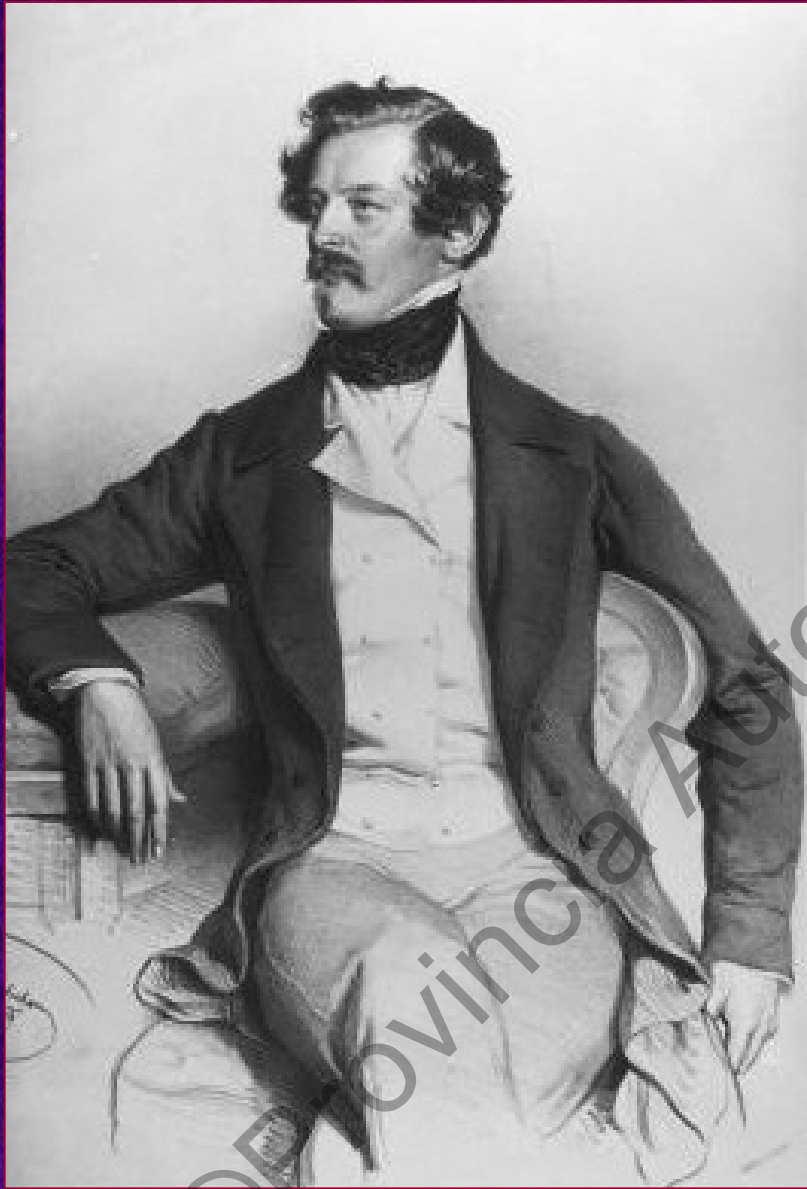
# RICHIESTA DI PARI DIRITTI PER LE NAZIONALITÀ DELL'IMPERO



## IL DECENNIO NEOASSOLUTISTA

- L'avvento del neoassolutismo fu sancito dalla Patente del 31 dicembre 1851 (*Silvesterpatent*) che abrogò la legge fondamentale dell'impero del 4 marzo 1849.
- Impose un decennio di silenzio all'attività parlamentare e di conseguenza alle richieste di autonomia dei tirolesi italiani.
- La dieta provinciale fu sostituita da rappresentanze territoriali, organi meramente consultivi sottoposti al governatore.





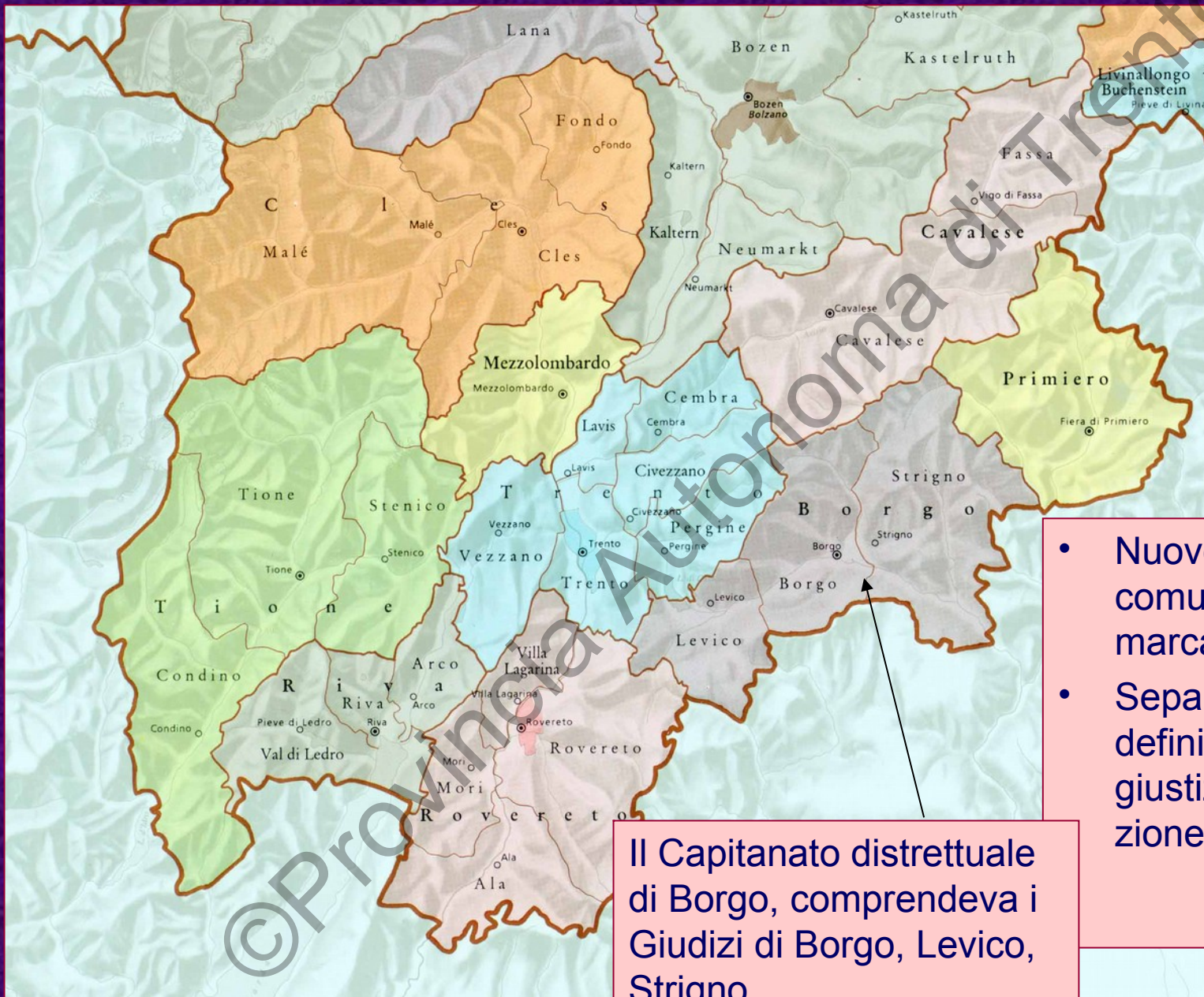
- Alexander Bach, figura centrale del neoassolutismo, ministro dell'interno e della giustizia dal 1849 al 1859

## DOPO LA PERDITA DELLA LOMBARDIA, IL RITORNO ALLA VITA COSTITUZIONALE

- Il Diploma di ottobre (*Oktoberdiplom*) del 1860.
- La Patente di febbraio (*Februarpatent*) del 1861, che dava il potere al liberalismo di ispirazione centralista.



# L'ORGANIZZAZIONE DELLA PARTE ITALIANA DEL TIROLO DAL 1868



- Nuovo regolamento comunale del 1866: mercato autogoverno
- Separazione definitiva giustizia/amministrazione

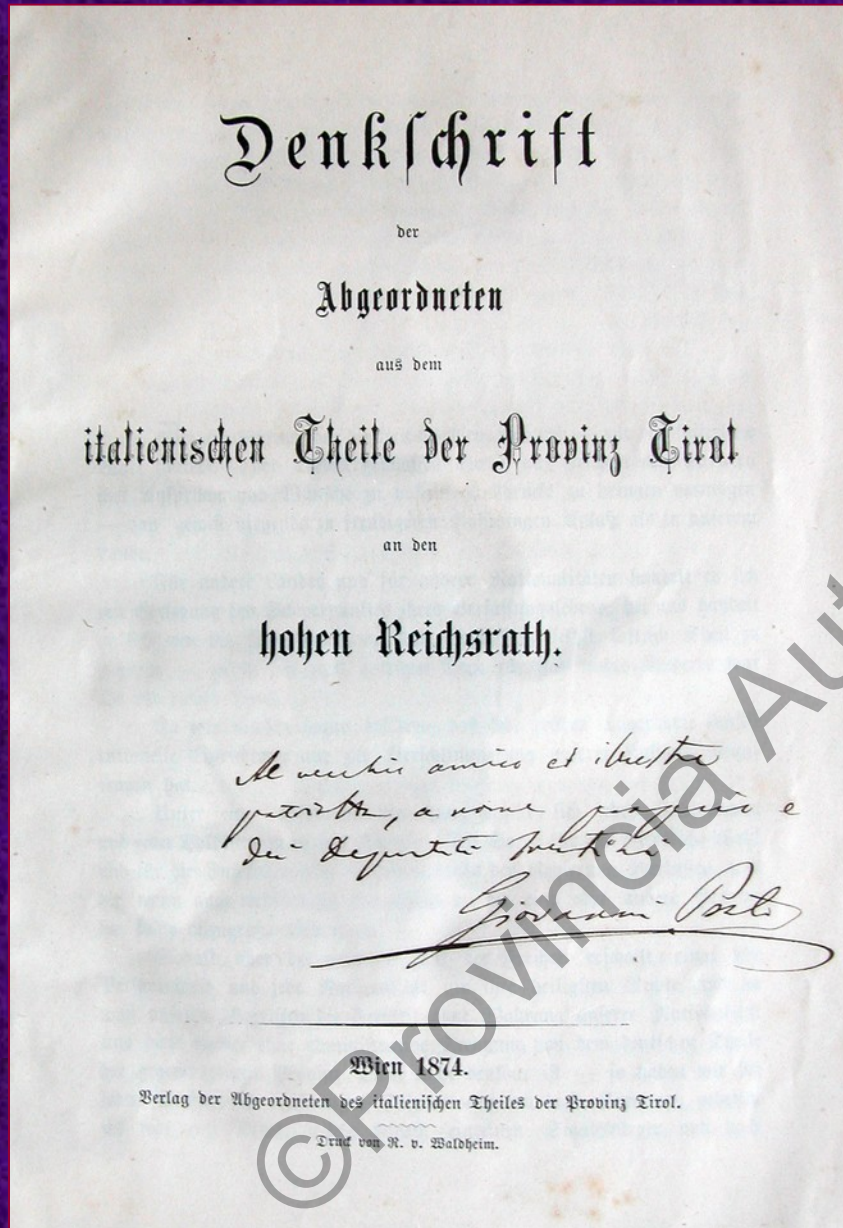
Il Capitanato distrettuale di Borgo, comprendeva i Giudizi di Borgo, Levico, Strigno.

# LE RICHIESTE DI AUTONOMIA PER IL TRENINO

- Astensionismo intermittente dei deputati liberal-nazionali trentini dai lavori della Dieta del Tirolo.
- Obiettivo ideale: creazione di un “Kronland Trentino” nell’ambito della monarchia asburgica.
- Obiettivo pratico: depotenziamento della Dieta e competenze effettive a due sezioni dietali (variamente denominate a seconda dei progetti presentati) separate per Trento e per Innsbruck.



# I PROGETTI DI AUTONOMIA



- 1863: deputati dietali guidati dal vescovo Riccabona.
- 1871: Hohenwart-Sartori
- 1884: Carlo Dordi
- 1897: deputati trentini a Vienna
- 1901: Kathrein
- 1902: Luigi Brugnara (appoggio Grabmayr)

## LA RISPOSTA NEGATIVA DEL MINISTRO KÖRBER NELL'ANNO 1900

- La tutela delle nazionalità nella monarchia motivava interventi di carattere linguistico ma non economico, pertanto “il riconoscimento solo della diversità di stirpe anche per questioni economiche con la creazione di nuove formazioni politiche nella compagine dello Stato, non si lascerebbe giustificare realmente e aprirebbe la prospettiva a trasformazioni per le quali nessun governo assumerà responsabilità”.



# EVOLUZIONE DELLO STATO AUSTRIACO

- Alternanza di liberalismo 'centralista' e regionalismo 'conservatore'
- L'*Ausgleich*, sancito dalla legge fondamentale dell'impero del 21 dicembre 1867, dà vita alla duplice monarchia austro-ungarica.
- Riforma elettorale Auersperg del 1873: allargamento del diritto di voto e nomina diretta dei deputati alla camera, da 203 a 353.
- Badeni 1897: altro allargamento della base elettorale, nuova 'curia' a suffragio universale.
- Periodo acceso di contrasti nazionali e susseguirsi di governi.
- Suffragio universale del 1907.

# 1867: LA DUPLICE MONARCHIA DIVISA IN CISLEITANIA E TRANSLEITANIA



**Cisleithania:** 1. Bohemia, 2. Bukovina, 3. Carinthia, 4. Carniola, 5. Dalmatia, 6. Galicia, 7. Kustenland, 8. Lower Austria, 9. Moravia, 10. Salzburg, 11. Silesia, 12. Styria, 13. Tirol, 14. Upper Austria, 15. Vorarlberg;  
**Transleithania:** 16. Hungary, 17. Croatia and Slavonia; 18. **Bosnia and Herzegovina**





OSTRUZIONISMO

AL REICHSRAT  
DI VIENNA





# “DIE KUNST DES UNMÖGLICHEN”

“L’arte dell’impossibile”. Vignetta satirica da “Der Floh”, all’esordio del ministero retto dal conte Kasimir Badeni





# TRENTINI E TIROLESIS



*Ecco un gabbanotto, ed ecco un trentino.  
Senza tante dispute, il disegno mostrerò abbastanza chiara-  
mente, se questi due tipi possano essere di una stessa na-  
zione, e quale di questi due tenga dell'italiano!*

*N.B. Nel Trentino i veri Tirolesi sono conosciuti sotto il nome  
di Gabbanotti.*



# LO STUDIO DEL TARENTINO COME PERCORSO VERSO IL CONSOLIDAMENTO DI UN'IDENTITÀ

- Far acquisire agli abitanti della parte italiana del Tirolo la consapevolezza di una propria identità distinta da quella del Tirolo tedesco attraverso lo studio del proprio territorio, il Trentino.
- Oltre alla storia, disciplina privilegiata, tutte le altre branche di studio vi furono coinvolte.
- Importante fu il ruolo delle associazioni culturali e delle riviste, di fine Ottocento.



# L'ANNUARIO DELLA SAT

Società degli Alpinisti Tridentini.

## XI ANNUARIO

ANNO SOCIALE

1884-85



ROVERETO

TIPOGRAFIA ROVERETANA (DITTA V. SOTTOCHIESA)

1886.

## USI E COSTUMI DEL TRENTO

### LETTERE.

*Pinzolo, Giugno 1884.*

Nelle lettere dell'anno passato ci siamo lasciati con la canzonetta della lumaca, e le accennava come essa si trovi sparsa dappertutto ove si muove il pigro animaletto.

Qualche mese dopo sfogliando, l'*Archivio per lo studio delle Tradizioni popolari*, stampato a Palermo e si accuratamente redatto dai chiarissimi e valenti folkloristi, il Pitrè e il Salomone Marino, nel secondo volume, a pagine 589-99 e 600, trovai riportati esempi di tale canzoncina, come la cantarellano i fanciulli in Inghilterra, nella Scozia, nella Germania, nella Francia e perfino in China, la quale ultima mi pare rassomigli più delle altre a una variante Toscana, come potrà vedere dai saggi che qui le trascrivo per una curiosità demografica qualunque.

#### In Inghilterra :

*Snail, snail, put out your horn,  
Or I'll kill your father and mother the morn.*

Lumaca, lumaca, mettete fuori le vostre corna,  
o io ucciderò vostro padre e vostra madre la mattina.

*Snail, snail, shoot out your horn,  
Father and Mother are doad;  
Brother and sister are in the buck-yard  
Begging for barley bread.*

Lumaca, lumaca, lasciate fuori le vostre corna,  
Padre e madre sono morti;  
Fratello e sorella sono nel cortile  
Domandando del pane d'orzo.





*L. J. Compton del.*

*L. J. Scoboni e Pitti-Trenta.*

*Il gruppo dell'Ortler  
/ dalla Cima Tenezzia*

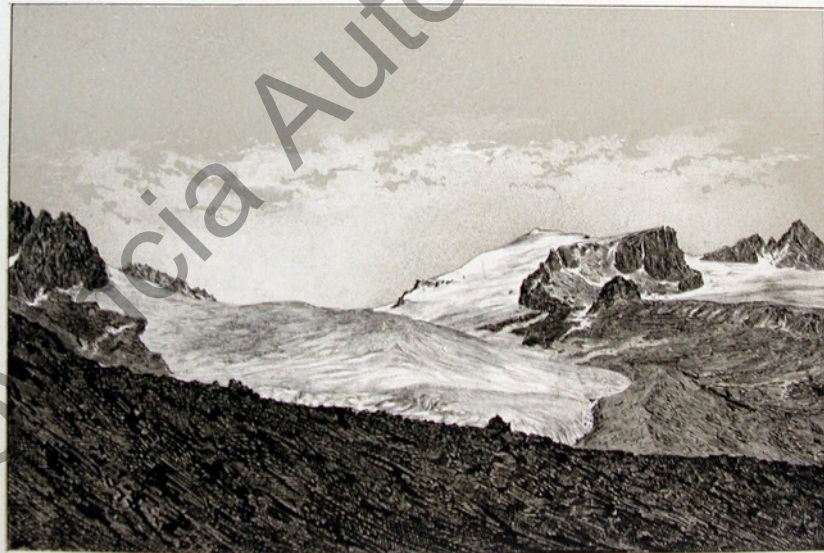
*L'Annuario della Società degli Alpini Tridentini*



*B. Schreyer del. Trento.*

*L. Stotani e Pitti-Trenta.*

**IL VAJOLET**  
Da Gardesia verso lo Scalieret.



*In una foto del Sign. G. F. Untermyer.*

*L. Stotani e Pitti-Trenta.*

**LA PRESSANELLA**



# GLI ATTI DELL'ACCADEMIA DEGLI AGIATI E LA SAN MARCO

## ATTI DELL'ACCADEMIA DEGLI AGIATI

DI

ROVERETO

ANNO I. — 1883



ROVERETO  
TIPOGRAFIA GIORGIO GRIGOLETTI  
1883.

Anno VI - fasc. 1-2 - 1914





# PRO CULTURA

RIVISTA BIMESTRALE DI STUDI TARENTINI

- 1912 -

Volume III.

(CON UN SUPPLEMENTO)

Collaboratori dell'annata:

Enrico Broi, Guido Boni, G. Bacca, Nicolò Riccardo Bonfanti, Guglielmo Bertagnoli, Lia Briani, Edoardo Benvenuti, Giulio Catoni, Quinto Catoni, Giuseppe Chini, Gustavo Chiesa, G. B. Cervellini, Adolfo Cetto, Emilio Conci, Ettore De Toni, G. B. Debiasi, V. Delvai, Ilario Dossi, Giuseppe Dalla Fior, G. B. Fedrizzi, Lorenzo Felicetti, Giuseppe Gerola, Enrico Gallinari, Giuseppe Gentilini, Francesco Menestrina, Giuseppe Menestrina, Dante Marini, Mario Muratori, Luigi Maffei, Luigi Onestinghel, Ludovico Oberziner, Riccardo Pedrolli, Pietro Pedrotti, Giovanni Pedrotti, Leopoldo Pergher, Cassiano Paolazzi, Luigi Paoli, Massimiliano Perini, Afra Proclemer, Giacomo Roberti, Riccardo Rasmus, Vittorio Riccabona, Scipio Schulthaus, Giuseppe Stefani, Luigi Sette, Pio Zini.



TRENTO

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO SCOTONI E VITTI

# LA PRO CULTURA

Pro Cultura

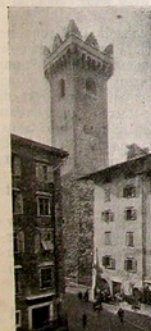
Anno I, Fasc. IV<sup>o</sup>, 1910.

MEMORIE

## La Torre di Piazza a Trento

FRANCESCO MENESTRINA

(Continuazione e fine; vedi fasc. I, 1910).



Fin qui il vescovo è rimasto fra le quinte. Ne esce nel 1632 e diffida il console Gio. Batta Guarienti *ad consignandum claves alodiae et alterius thalami sub turri magna plateae existentium, ob id quod palatio ep.li adnexi sint et ad officium et usum Cavalarii curiae praetoriae pertineant*. Le pretese vescovili non sono dunque per tutta la torre, ma per la parte inferiore che si vuol far apparire come una pertinenza dell' annesso palazzo: e i consoli, se vogliono riconosciuto il diritto della città, devono appunto negare tale rapporto di pertinenza. Infatti *Guarientus responsum dedit, imo dictum thalamum cum alodia a d.º Palatio separatum et divisum esse a salono magno in quo jus redditur, quod ad Civitatem et alium Collegium spectat, nec unquam inseruisse usibus Cavalarii, sed custodis carcerum qui a civitate eligitur et deputatur et ob id dictam alodiam cum thalamis spectare ad civitatem*. Il principe, che era l'ultimo dei Madruzzo e amava il quieto vivere, si limitò a chiedere *quomodo sciret dictam alodiam et thalamos ad civitatem spectare*; e il Guarienti, che co-



## MEMORIE

Il Trentino  
alla vigilia dell'insurrezione tirolese  
del 1809.

Dr. PIETRO PEDROTTI

Anche il Trentino provò, dopo quasi un secolo di pace, gli effetti fatali della rivoluzione francese che con impeto irresistibile impose all'Europa intera nuove idee di giustizia e di umanità, suscitando dappertutto una lotta aperta tra il mondo feudale e la trionfante democrazia. Anche in queste terre poste su una grande via di comunicazione fra Italia e Germania si cimentarono con alterna vicenda gli eserciti della libertà e quelli del diritto divino, aggiungendo nuovi motivi di apprensione agli abitanti che alle lotte secolari e ai vecchi affronti vedevano d'un tratto aggiungersi le invasioni e le dilapidazioni di indisciplinate soldatesche le quali, repubblicane od imperiali, di diverso per loro non ebbero che il nome.

La pace di Luneville,<sup>1)</sup> che secolarizzava malgrado le proteste del pontefice quasi tutti i principati ecclesiastici del sacro romano impero, doveva segnare la fine anche di quelli di Trento e di Bressanone. L'Austria alla quale essi furono affidati, ne sopresse di fatto la sovranità annettendoli al Tirolo, e a quello di Trento tolse sino lo scarso prestigio che gli aveva lasciato l'inausto libello del 1511.<sup>2)</sup>

<sup>1)</sup> La pace di Luneville è del 9 febbraio.

<sup>2)</sup> Il libello di confederazione del 1511, che l'Alberti chiama « infausto seminario di guai ai vescovi successivi », segna il massimo grado di avvillimento per i principi temporali di Trento; esso sancisce un'alleanza difensiva che era una schiavitù, dovendo il principato fornire un forte importo per una milizia tutt'altro che nazionale, coll'irrisorio compenso di una misera rappresentanza nella dieta, che del resto non venne quasi mai fatto valere.

Archivio Folcloristico.

**Leggende, credenze popolari e vecchie usanze dell'Alta Rendena.** — Nei paesi di Rendena non è radicata nel popolo (eccezzuati i casi individuali) la superstizione propriamente detta. Queste leggende e credenze sono resti d'altri tempi; molti non le sanno e i vecchi ne parlano più per affetto verso ciò che hanno sentito e imparato da giovani, che per intima convinzione. Essi p. es. non si peritano di dire — come un maestro che spiega la morale della favola — che la leggenda della merla (sotto, n. 1) significa che del freddo ne fa anche in febbraio; che la storia delle galline *intere* per quelli dell'itterizia (sotto, n. 10) fu inventata, perchè, se uno assaggia, l'altro ne prende un pezzetto, l'altro ne vuole anche lui e il povero malato resta in asso; e così via per molte leggende e credenze.

1. Una volta il merlo era bianco. In una mite e bella mattina degli ultimi di gennaio una femminuccia di merlo, ch'era rimasta nei nostri paesi, volata sulla cima d'un camino, disse orgogliosamente a Gennaio: Ormai più non mi fai paura col tuo freddo e col tuo gelo. Gennaio rispose: Ho ancora due giorni e uno lo prenderò d'imprestito da Febbraio; e se non hai paura, te la farò. Venuta la sera, l'aria si fece così rigida che la povera merla, per non morir di freddo, dovette rifugiarsi nella gola del camino: così fu costretta a far per altre due notti, dopo le quali le sue belle penne bianche erano diventate nere; e d'allora in poi i merli furono neri. Il 30, 31 gennaio e 1 febbraio si dicono « giorni della merla ».

2. Per intimorire i ragazzi che non vogliono dire le orazioni si dice: « Varda che vegn el boch del barba ». Ecco la leggenda.

In una sera d'estate una donna chiamò il suo figliolo, perchè recitasse le orazioni, mentre lei preparava la cena. Il ragazzo non voleva dirle e stava lì, col viso imbronciato e scuro, senza obbedire. Ad un tratto si sente il suono d'un corno ed il tinnire di tanti campanelli: ecco il capraio colla sua greggia. E il ragazzo esce correndo intorno alle capre. Poco dopo rientra in cucina e dice:

- Mamma, « ghè 'l boch del barba » (il caprone dello zio).
- No, risponde la madre, quello è sul monte.
- Venite a vedere.

Escono tutti due, il caprone s'avvicina d'un salto, prende il ragazzo sulle corna e via. La donna capisce che quello è il diavolo e lo rincorre coll'acqua santa, ma non è capace di raggiungerlo. Arrivato però il capro dirimpetto alla chiesa, getta in terra il ragazzo mezzo morto e scampare.

3. A chi vuol far bravate si racconta: Una donna di Carisolo, che si credeva coraggiosa, scommise una sera che ella sarebbe andata sola al cimitero di



# L'ARCHIVIO TARENTINO

## ARCHIVIO TARENTINO

PUBBLICATO PER CURA  
DELLA DIREZIONE  
DELLA  
BIBLIOTECA E DEL MUSEO COMUNALI  
DI TARENTO

Anno VI. Fascicolo I.



TARENTO  
TIPOGRAFIA EDITRICE MARIETTI  
1887.



RINVENIMENTI  
A TIARNO DI SOTTO, E PRE



# TRIDENTUM

Rivista bimestrale di studi scientifici

ANNO I.

1898.

## Collaboratori dell'annata:

Battisti Cesare	Menestrina Francesco
Bertolini Adolfo	Piscel Antonio
Cesarini Sforza Lamberto	Ricci Leonardo
Deleonardi Orlando	Sighele Scipio
Fogolari Gino	Stefenelli Antonio
Gerola Giuseppe	Trener G. Battista
Largaiolli Vittorio	

TRENTO

STAB. LIT. TIP. GIOVANNI ZIPPEL EDIT.

1898

# LA TRIDENTUM

IL LAGO DI TERLAGO E I FENOMENI CARSICI  
DELLE VALLI DELLA FRICCA, DEL DESS E DEI LAGHI

di

G. BATTISTA TRENER E CESARE BATTISTI.

Seguendo la strada carrozzabile Trento-Sarche, lungo l'avvallamento che divide il Gruppo del Monte *Bondone* dalla ca-

TRIDENTUM 1900, fasc. V.



TAV. I.

Negativa G. B. Trener

Le piramidi glaciali di Segonzano (le stesse della Tav. II viste dall'alto).



# VITA TRENTINA

La **VITA TRENTINA** esce una volta alla settimana; è data in dono agli abbonati trimestrali, semestrali ed annuali del **POPOLO**. Si spedisce però solo agli abbonati in ordine coll'Amministrazione.

La **VITA TRENTINA** per non abbonati al **Popolo** costa Cor. 10. — all'anno. Per l'estero spese postali in più. Un numero separato cent. 20.

Anno V.

TRENTO, 8 Febbraio 1907

Fasc. 6.

## IL CARNEVALE DEI NOSTRI VECCHI LA POLENTA DEI CIUSI GOBI



LA MASCHERATA DEI CIUSI GOBI

(Da una litografia del 1849).

Per secoli e secoli i cittadini di Trento si sono divertiti colla festa carnevalesca del *Ciusi Gobi*, festa che celebravasi nella Piazza del Duomo.

In che consisteva?

Ce la descrive in una bella monografia Tito de Bassetti\*) e da essa noi, omettendo ogni discussione storica sull'origine della festa, che alcuni vogliono sia una commemorazione delle antiche lotte fra Feltrini (*Ciusi*) e Trentini (*Gobi* o *Gobe*), togliamo i seguenti cenni:

«La fazione dei *Ciusi* ha un vestito di tela inquartata a due colori, l'una gialla,

l'altra rossa, bordata di bioccoli a neri, o verdi. La maschera è spiccante a collo quasi cagnesco, o parvino fermata sotto il cappuccio. L'altra fazione è quella de' *Gobi*, i quali indossano giubba contadinesca, hanno maschera con volto umano sormontata da folto e lungo penacchio di canapa, che ricopre la testa, ed il collo a foggia della pelle di leone. I fianchi sono stretti da forte matassa di refe. Tutte due le fazioni hanno un capo coronato che domandano il Re. I *Gobi* sono accompagnati da un individuo in abito femminile, che custodisce il pejuolo, e la mestola per la

famosa polenta, che egli deve cuocere nell'ora del combattimento. Quest'uomo-femmina porta il nome di *Stroziera*, idiotismo nostro che vuol dir guattera, alla quale di solito incombono i più bassi uffici della cucina e di casa, quale sarebbe lo strozzare il pollame, o di averne cura, siccome strozziere chiamavasi chi governava, e custodiva i falconi nel medio evo.

Il numero dei combattenti non è limitato, ma non può essere meno di 150 a 200 per ben figurare. Questo giuoco si faceva annualmente il giovedì grasso, e l'ultimo martedì del carnevale, nell'ua

\*) T. de Bassetti: Sulla antica carnevalesca Trentina detta: *La polenta dei Ciusi Gobi* — Memorie 1848 Trento.

VITA  
TRENTINA



# WELSCHTIROL E TRENINO

## Mythologische Beiträge aus Wälschtirol mit einem Anhang wälschtirolischer Sprich- wörter und Volkslieder

von

**Dr. Ludwig v. Hörmann.**

Nachstehende Beiträge beruhen grösstentheils auf den gütigen Mittheilungen der Herren Dr. J. Dantone, Ritter J. N. v. Alpenburg, Professor Liber. Wolf und Professor G. Obrist. Manches ist der Zusammenfassung des Stoffes halber aus schon Gedrucktem entnommen; ich kann daher nur auf das Verdienst der Veröffentlichung Anspruch machen.

Es schien mir aber dieses Material schon insofern der Berücksichtigung werth, als es einerseits eine ziemliche Anzahl wenigstens dem Namen nach neuer Sagengestalten bringt und so einen nicht unwichtigen Pendant zum mythologischen Theile von Schneller's wälschtirolischen Märchen und Sagen (Innsbruck 1867) bildet, andererseits der Anhang von wälschen Sprichwörtern und Volksliedern für den Sprachforscher und Literarhistoriker nicht ohne Interesse sein dürfte.

Was nun die Sagen anbelangt, so stammen dieselben fast durchwegs aus dem Fassathale, wo sie Dr. Dantone, ein geborener Fassaner, mir freundlichst sammelte. Sie sind bis auf wenige, ihrem Kerne nach urdeutsch.

Wir begegnen den wohlbekannten Gestalten des Wilden Mannes und Wilden Weibes als Salvang (Bilmon) und Bregostana (Ganna); den lieblichen Salgräulein als

## LE LEGGENDE DEL TRENINO

XXI.

### Il Serpente di Campiglio.

Chi, circa mezzo secolo fa, fosse capitato a Campiglio, avrebbe ancora veduto pendere dalla volta della chiesuola di quell'ospizio, Santa Maria delle Grazie, un uovo mostruoso e la spoglia coriacea d'un serpentaccio.

Di tutto questo ora più non rimane che il lontano ricordo e l'oscura leggenda fabbricatavi su, la quale si può raccogliere facilmente dalla bocca di qualche vecchio montanaro dei dintorni.

Che vorrà essere stato? Giacchè uovo e serpente proprio vi furono, almeno i nostri vecchi lo ricordano di sicuro.

Per me credo che il serpente appeso alla volta della chiesa non fosse altro che la spoglia d'un Coccodrillo e l'uovo *mostruoso!* un semplice uovo dello stesso sauro, o forse di Struzzo, entrambi con molta probabilità portati dall'oriente da qualche frate Ospitaliero, quando questa frateria qui aveva una sua sede, ed era, come sempre, costume di portare in Europa alcun strano ricordo di que' fantastici paesi. A convalidazione di ciò sta il fatto, che non era raro nello scorso secolo vedere Coccodrilli imbalsamati appesi al soffitto delle farmacie; chè quel rettile terribile, una volta morto, lo si riteneva il simbolo e l'antidoto dei veleni e d'un'infinità di malanni e di stregherie.



DOTT. CESARE BATTISTI

# IL TRENTINO

CENNI GEOGRAFICI, STORICI, ECONOMICI

CON UN'APPENDICE SU

## L'ALTO ÀDIGE

XVIII illustrazioni nel testo

XIX Carte geografiche a colori fuori testo

PREZZO 3 LIRE



**NOVARA**  
ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI  
(Società Anonima)

FILIALE - VIA DELLA STAMPERIA, 64-65 - ROMA

1915

# IL TRENTINO DI CESARE BATTISTI



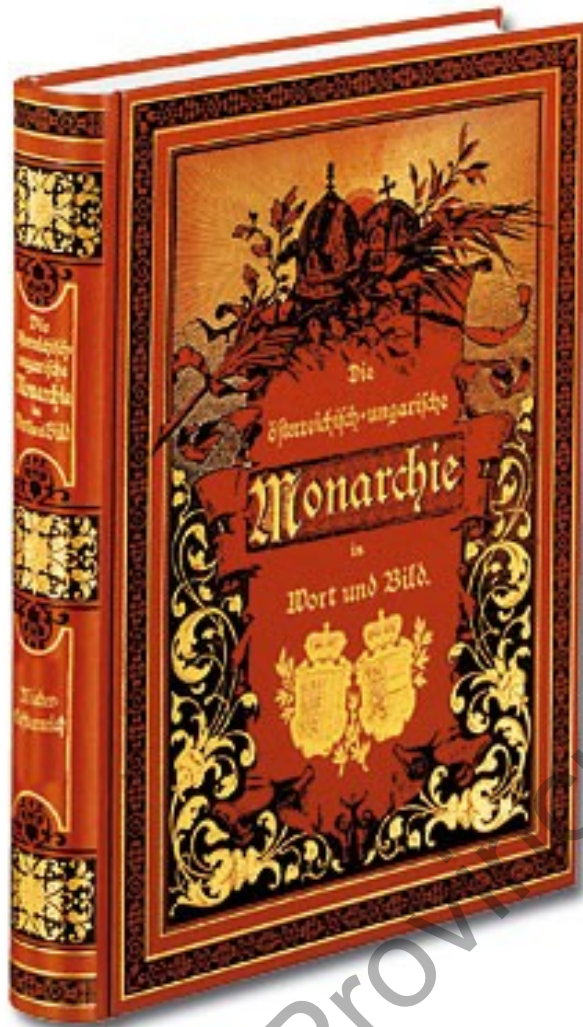
Il castello di Telve in Val Sugana e la Cima Dòdici (2341 m.).



# I TIROLESIS DI LINGUA ITALIANA, POPOLO DELLA MONARCHIA

- Dal 1886 al 1902 esce, nelle edizioni della stamperia di corte, l'opera in fascicoli *Die österreichisch-ungarische Monarchie in Wort und Bild*, promossa dall'arciduca ed erede al trono Rodolfo e continuata dalla vedova Stephanie.
- Si tratta di un variopinto affresco dei popoli della monarchia dal punto di vista storico, geografico, economico, folclorico.
- Il Welschtirol trova il suo posto nel volume XIII.





Die  
österreichisch-ungarische Monarchie  
in  
Wort und Bild.

Auf Anregung und unter Mitwirkung  
Seiner kaiserlichen und königlichen Hoheit des durchlauchtigsten  
Kronprinzen Erzherzog Rudolf.

Wien und Niederösterreich.

1. Abtheilung:  
Wien.



Wien 1886.

Druck und Verlag der kaiserlich-königlichen Hof- und Staatsdruckerei.

Alfred Hölder, k. k. Hof- und Universitätsbuchhändler.





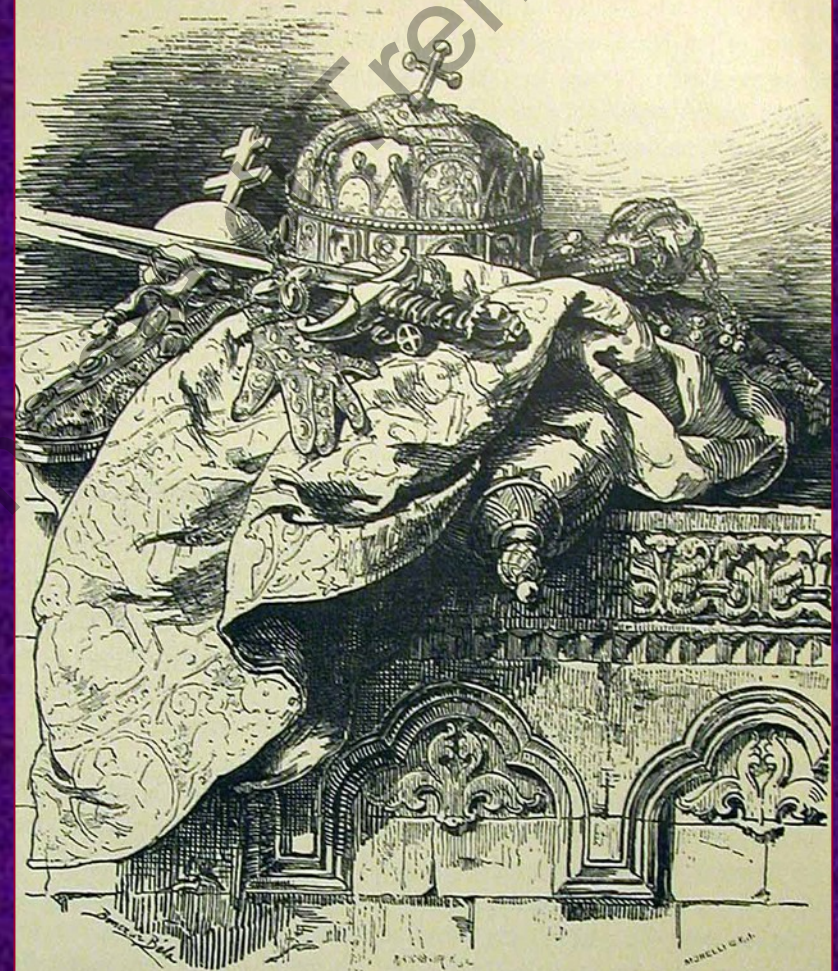
# UNGHERIA - UNGARN

Lieferung 19.

Preis 30 Kr.



Alfred Hölder, k. k. Hof- und Universitätsbuchhändler in Wien.



Die Insignien des ungarischen Königthums.



# CARINZIA E CARNIOLA – KÄRNTEN UND KRAIN

Tieferung 125.

Preis 30 Kr.



Alfred Hölder, k. und k. Hof- und Universitätsbuchhändler in Wien.



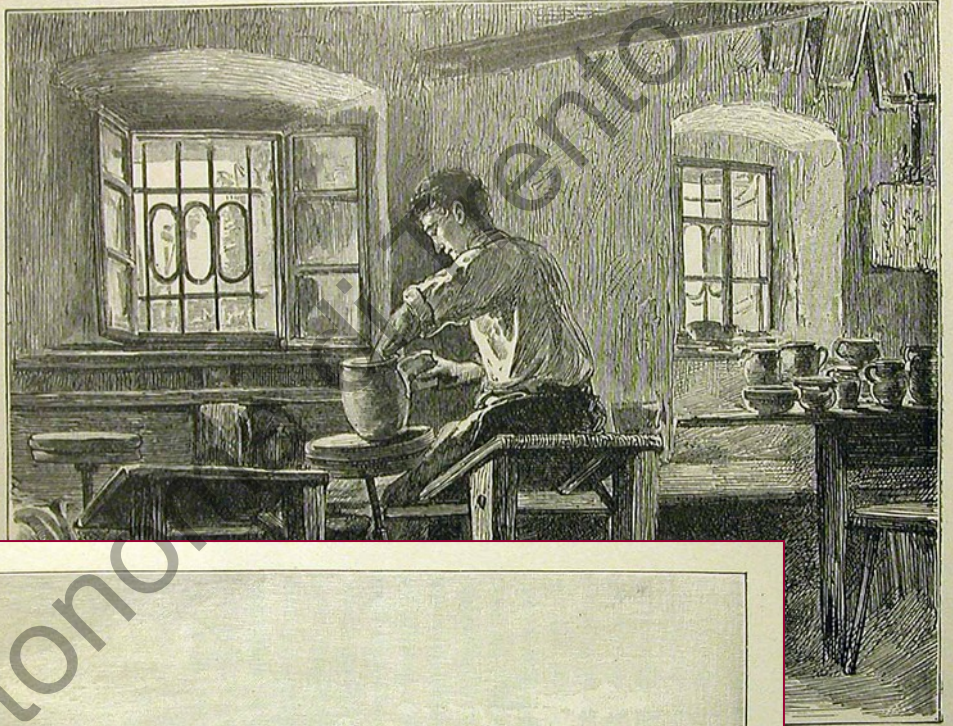




©Kunstgeschichtliches Institut in Wien, 1898

Gezeichnet von J. F. S. und G. S. in Wien.

Volkstrachten aus Kärnten: Gail- und Lavantthaler Frauenstrachten.



Ansicht der Stadt Salzburg.



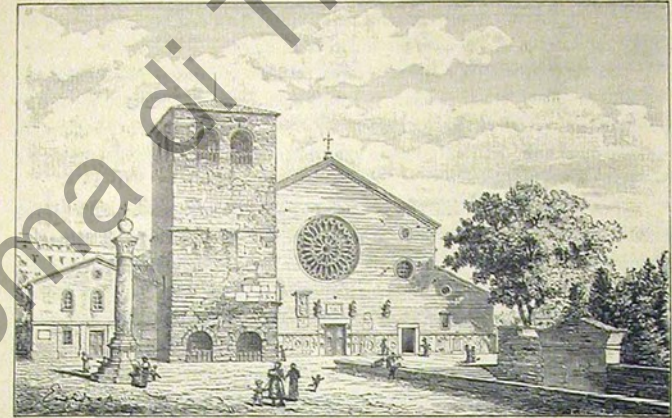
# FASCIA COSTIERA E DALMAZIA – KÜSTENLAND UND DALMATIEN

Lieferung 147.

Preis 30 Kr.



Alfred Hölder, k. und k. Hof- und Universitätsbuchhändler in Wien.



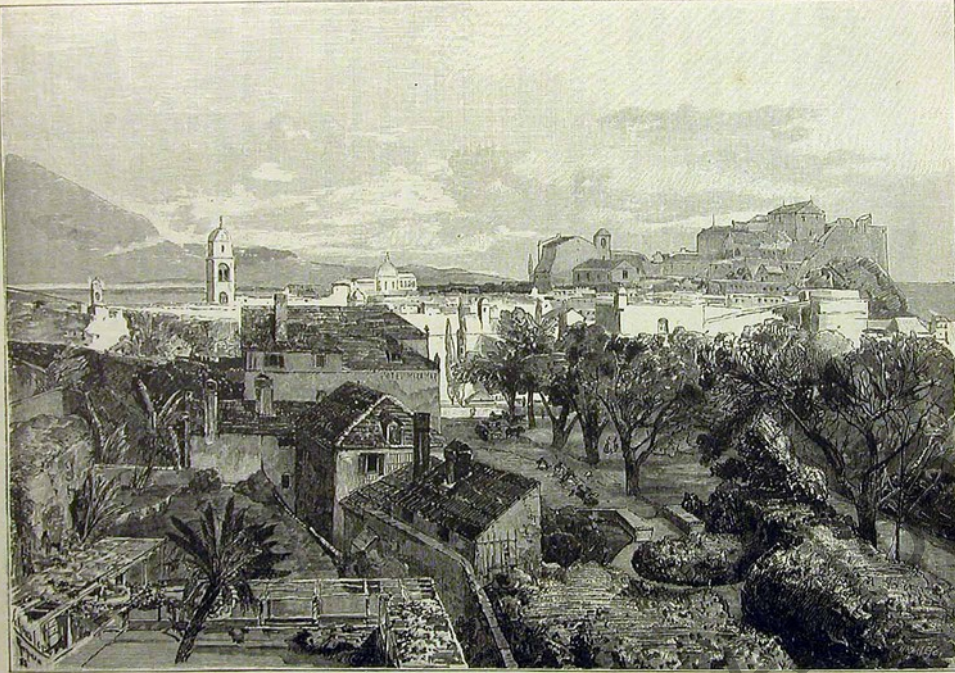
Dom von St. Jakob.

Landschaftliche Tage, Volksleben, geschichtliche und kulturelle Entwicklung Triests.

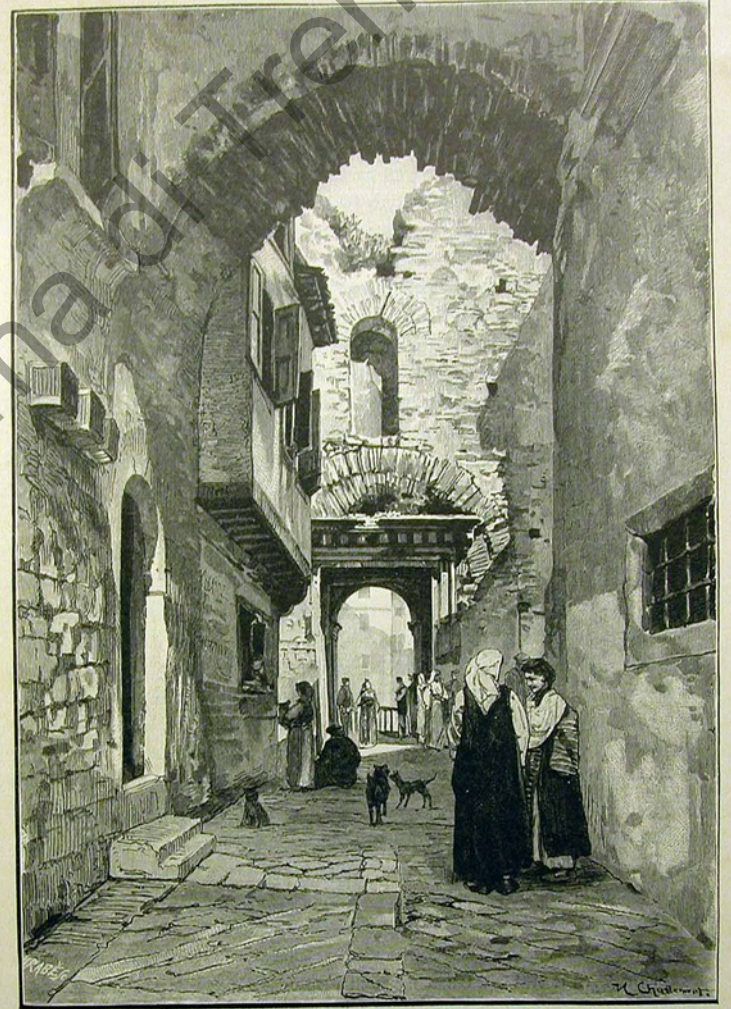
Wer Triest mit der Südbahn zufährt, fühlt sich hinter Rabresina aufs angenehmste überrascht. Der Gegensatz zwischen der bisherigen Karstföde und der vom blauen Meer bespülten Küste ist ein bedeutender. Je mehr man sich Triest selbst nähert, desto freundlicher und abwechslungsreicher wird das Bild. Einen noch gewaltigeren Eindruck aber empfängt der Reisende, welcher schon bei Sessana die Bahn verläßt und auf der Straße, die seinerzeit von der Post benützt wurde, über Opicina der Hafenstadt zugeht. Auch hier wandert er zunächst über Karstboden. Sobald er aber bei jenem Obelisk angelangt ist, den die Triester nach der Eröffnung der neuen Straße dem Kaiser Franz I. zu Ehren errichteten, sieht er mit einem Male das Meer und die Stadt sammt ihrer reizvollen Umgebung zu seinen Füßen.

Das Plateau von Kreide- und Kummulitental, das die letzte Karstzone ausmacht, fällt an dieser Stelle steil ab. Ihm sind eine Reihe von Sandsteinhügeln vorgelagert, die,





Ragusa: Ansicht von Norden.



Vom Diocletianisch. n Hofst in Spalato (Gingang zum Domplatz).



# TIROLO

Die  
österreichisch-ungarische Monarchie  
in  
Wort und Bild.

Auf Anregung und unter Mitwirkung

weiland Seiner kaiserl. und königl. Hoheit des durchlauchtigsten Kronprinzen Erzherzog Rudolf begonnen, fortgesetzt unter dem Protectorate Ihrer kaiserl. und königl. Hoheit der durchlauchtigsten Frau Kronprinzessin-Witwe Erzherzogin Stephanie.

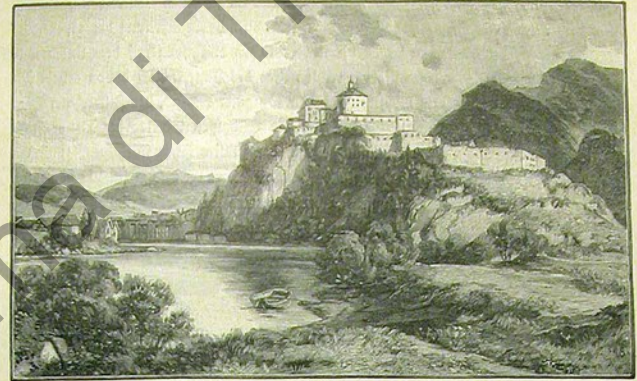
Tirol und Vorarlberg.



Wien 1893.

Druck und Verlag der kaiserlich-königlichen Hof- und Staatsdruckerei.

Alfred Hölder, k. und k. Hof- und Universitätsbuchhändler.



Staufein.

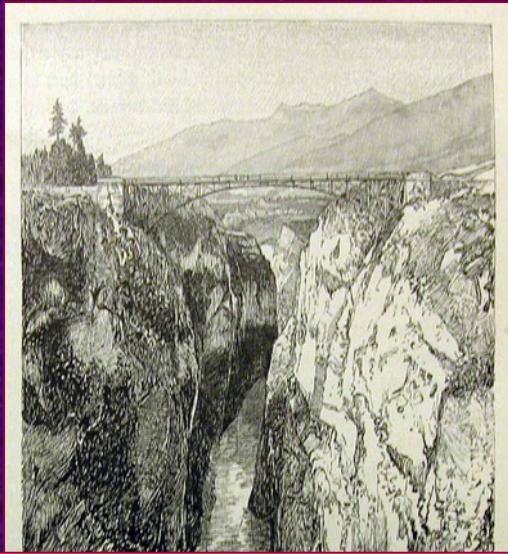
## Landschaftliche Schilderung von Tirol und Vorarlberg.

Deutschtirol.

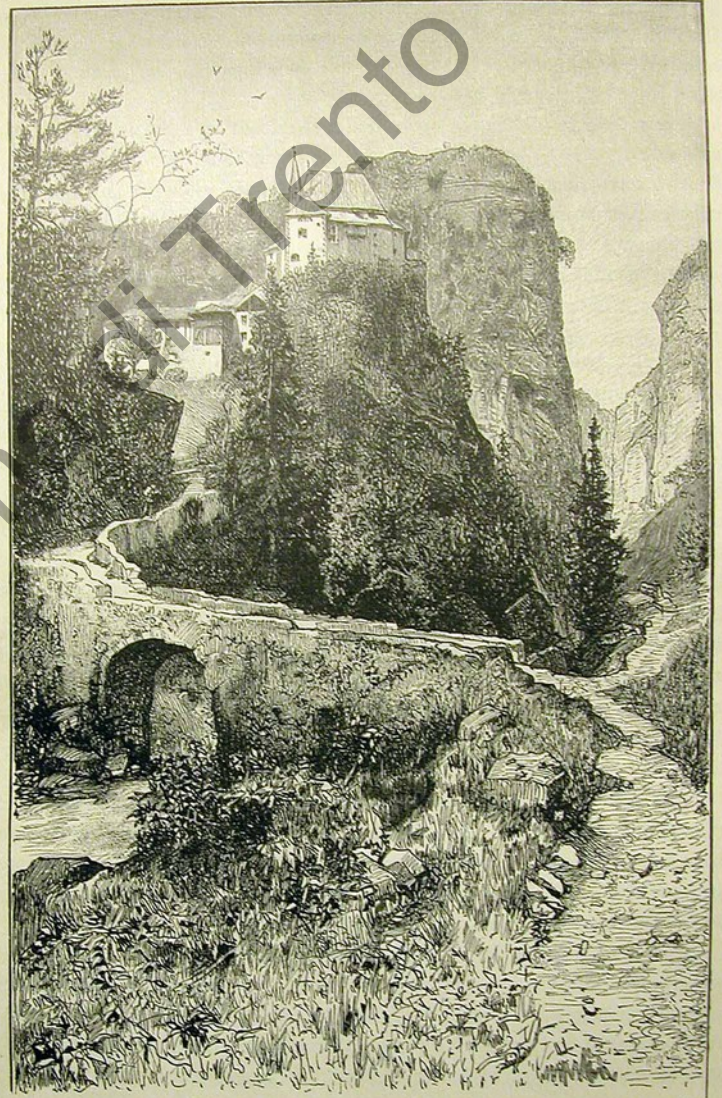


Es müßte ein einzig herrlicher Anblick sein, wenn es möglich wäre, uns so weit über den Erdboden zu erheben, daß das ganze Alpenland Tirol in seiner vollen Pracht sich unter unseren Füßen ausbreiten würde! Wasserreiche Ströme, tiefblaue Seen, tosende Wasserstürze, himmelanstrebende kristallene Giezzinnen, schroffflühne Felswände, graufige Schutthalden, schreckhafte Engen und Schluchten, hochaufragende Bergdome, blumenbedeckte Alpenweiden, fruchtbare Auen, kurz Alles, was den Geist erfrischt, das Herz erfreut, das Gemüth erhebt, erblickt das wonnetrunkene Auge in reichster Fülle. — Je ruhiger unser Blick wird, um so deutlicher zeigt sich da ein Gewirre weißer, gelber und grauer Nadeln, zwischen denen laminartige Nisse in die Tiefe führen; dort erscheinen dunkle, sanftgewölbte Kluppen mit geringem Gefälle; hier gewahren wir purpurne





Trent.



Felseneinfahrt des heiligen Nomedius.





Deutschtiroler-Typen.

## Zur Volkskunde von Tirol und Vorarlberg.

Physische Beschaffenheit der Bevölkerung in Tirol und Vorarlberg.

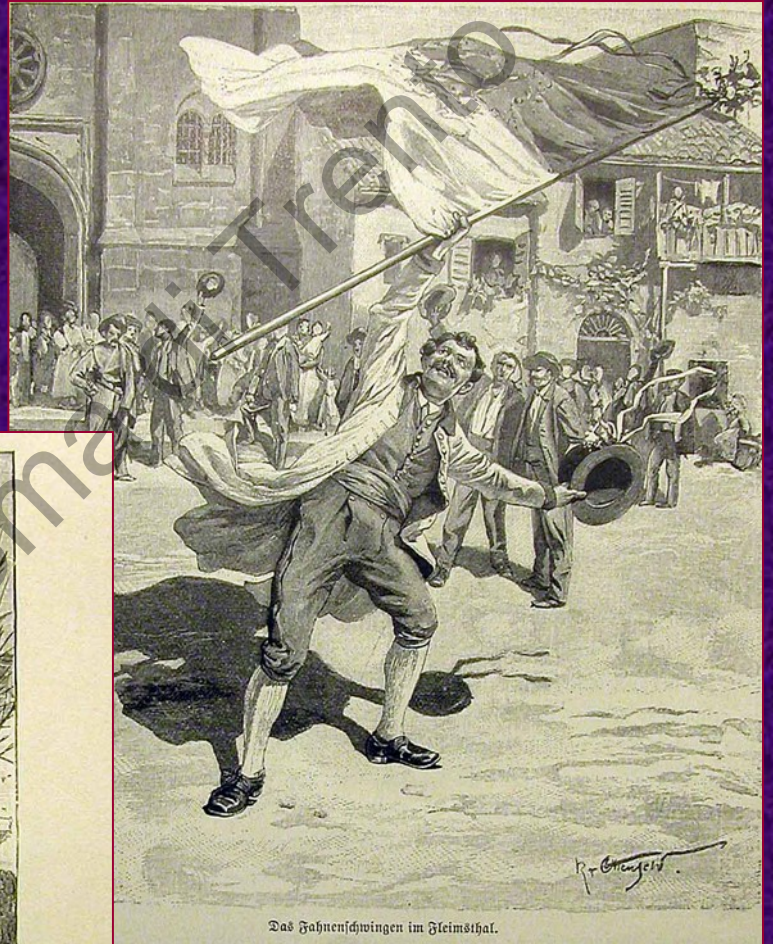
**S**elten hat der Lauf geschichtlicher und vorgegeschichtlicher Begebenheiten so vielerlei Menschen verschiedener Stammesangehörigkeit auf engem Raum zusammengeführt und vereinigt, wie dies in Tirol und Vorarlberg geschehen ist. — Die Geschichte unterrichtet uns, daß die rhätischen Volksstämme, welche den Urstock der Bevölkerung gebildet haben, zu verschiedenen Zeiten von einer großen Zahl fremder Elemente durchsetzt, ja zum Theil völlig verdrängt worden sind; doch ist das Maß und die Ausdehnung, in welcher diese letzteren zum Aufbau der gegenwärtigen Bevölkerung mitgewirkt haben, im Einzelnen nicht auf das entfernteste zu überblicken. Immerhin aber ist unter solchen Umständen anzunehmen, daß sich in vielen Thälern des Landes gar manche körperliche Eigenthümlichkeiten des ursprünglichen oder des hinzugekommenen Stammes erhalten, ja sogar noch weiter ausgebildet haben und noch heute dem besonderen Gepräge der Bevölkerung zu Grunde liegen.

Dem gegenüber kommt jedoch wesentlich in Betracht, daß sich alle diese Menschen Jahrhunderte hindurch unausgesetzt unter dem Einfluß äußerer Umstände befunden haben,

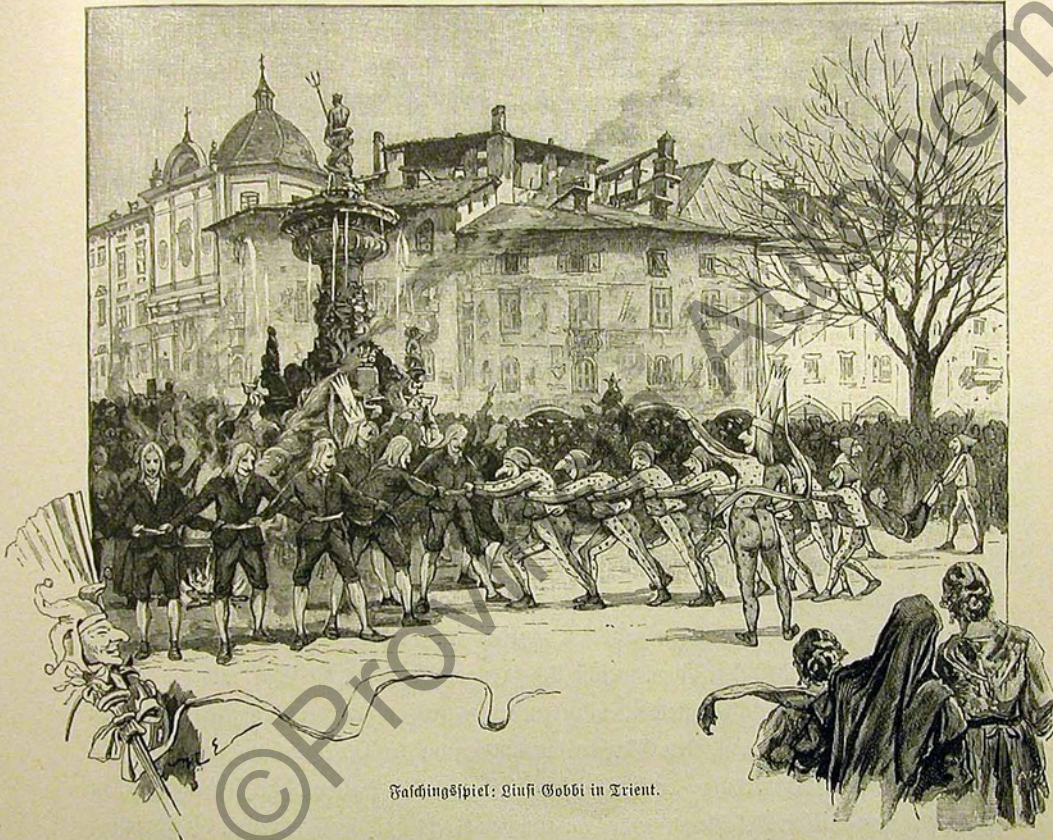


Das Schellenschlagen in Mairai zur Faschingszeit.





Das Fahnenfliegen im Heimsthal.

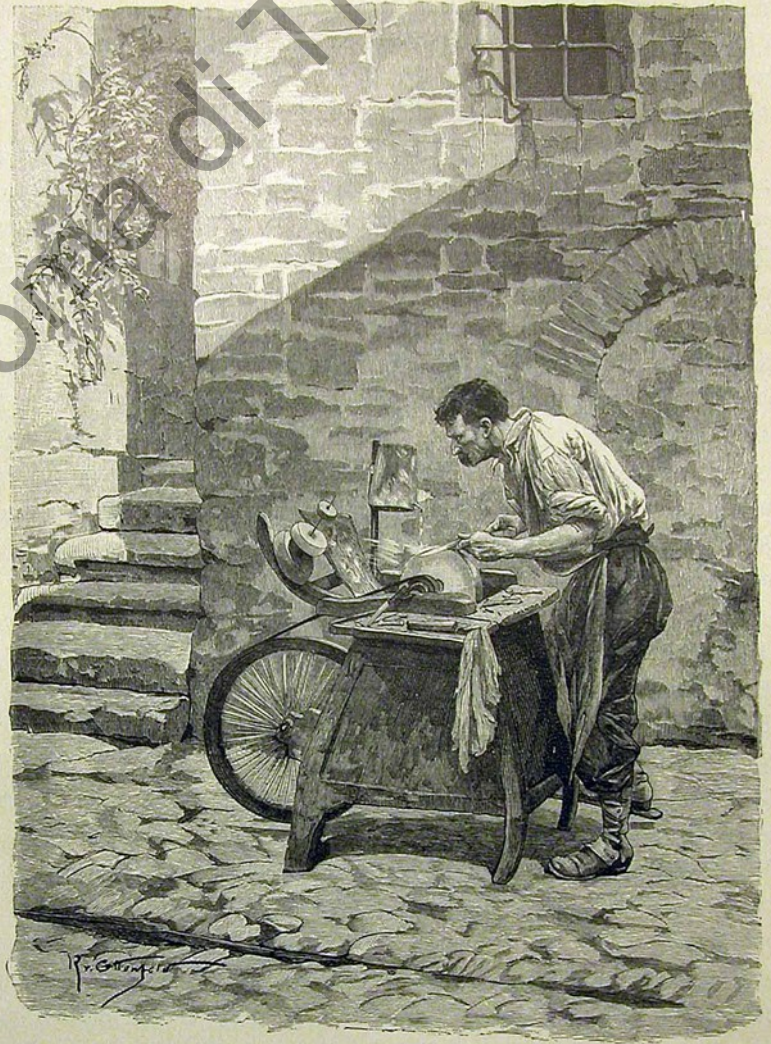


Faschingspiel: Dusi Gobbi in Trient.





Weiber aus Rendena, wie sie im Fils (Vorraum des Stalles) spinnen und Märchen erzählen.



Moleta (Schleifer) aus Rendena.



